

Molte delle 19 donne insignite di medaglia d'oro al Valor militare per la resistenza furono uccise dopo atroci tormenti: Irma Bandiera, Gabriella degli Esposti, Clorinda Menguzzato, Ines Bedeschi, Ancilla Marighetto, Norma Pratelli Parenti, Virgilia Tonelli, Livia Bianchi, Cecilia Deganutti, Anna Maria Enriquez Agnoletti.

Poco fa Isabella Insolubile ci ha ricordato che Giordano Cavestro, anch'egli medaglia d'oro, prima di essere fucilato a 18 anni, scrisse nella sua ultima lettera: "Sui nostri corpi si farà *il grande faro della Libertà*".

Verso queste persone, le tantissime donne torturate e assassinate dai nazifascisti, le sopravvissute, le partigiane e i partigiani, tutti coloro che combatterono il fascismo ancor prima della resistenza, gli internati militari e politici, tutti i combattenti per la libertà, verso di loro – dicevo - la Repubblica, "il grande faro della libertà" di Giordano Cavestro, ha un debito di riconoscenza, che dev'essere ancora pienamente onorato.

Oggi questo forum, antifascisti e resistenti uniti sotto la bellissima e comune bandiera della repubblica e della Costituzione, lancia un appello a tutti i sindaci, alle istituzioni: una grande campagna nazionale per intitolare vie, piazze, giardini, parchi, scuole, ai loro nomi, perché si sappia che nessuna e nessuno è stato, è e sarà dimenticato. Vedete, c'è un rigoroso dovere antifascista delle istituzioni: ove questo dovere non venga rispettato – basta una nomina sbagliata - si apre una piaga sanguinante nel corpo della democrazia. Di ferite oggi ce ne sono diverse, e la Costituzione è la cura.

Nessuna donna dev'essere dimenticata. Perché è bene mettere a valore in primo luogo il sacrificio delle donne, tante delle quali – e ho fatto solo pochissimi nomi – furono davvero martiri.

Questa parola, *martire*, ha un'origine lontanissima, dal greco *Testimone* e poi dal sanscrito *Ricordarsi*. Pensiamo a entrambi questi significati. *Testimoni* di una ferocia che sfregiò il Paese e il mondo: il nazifascismo. E poi l'altra parola, *ricordarsi*, quello che proponiamo con questa campagna. *Ricordo*, che vuol dire richiamare al cuore. *Memoria*, che vuol dire richiamare alla mente. Un giardino che si chiami Irma Bandiera, un parco che si chiami Ancilla Marighetto, evocano questo, ricordo e memoria, cuore e mente di una libera comunità di nome Italia. Un'Italia che per guardare al futuro non dimentica il suo passato, perché ogni fiume, per quanto grande, ha una sua sorgente, ogni casa che intenda resistere al tempo ha le sue fondamenta, ogni popolo ha una sua epica delle origini di liberazione e libertà.

Sembra che ci sia un antico proverbio messicano che recita così: “Ci avete seppellito, ma non sapevate che eravamo semi”. Ricordiamo quei semi, donne e uomini antifascisti e resistenti, il cui fiore è sbocciato il 2 giugno di tanti anni fa, quando l’Italia diventò repubblica, le donne andarono per la prima volta a votare, nacque la Costituente. Ricordiamo quei semi oggi, quando forse finalmente si intravede l’alba dopo una notte troppo lunga, la notte della pandemia, quando operiamo perché di nuovo l’Italia possa sbocciare contrastando il dramma della disoccupazione e della povertà, la tragedia dei morti sul lavoro, la solitudine e la tristezza sociale del tempo che viviamo.

Chiamiamole allora quelle persone con la voce della mente e del cuore. Scolpiamo nelle targhe delle scuole, dei parchi e dei giardini, delle piazze e delle vie nomi e cognomi delle donne e degli uomini che ci hanno donato un’altra Italia e un altro mondo. Riconosciamoli allora quei semi; sono i semi che fanno fiorire la Repubblica.

Gianfranco Pagliarulo – Presidente nazionale ANPI

Roma, 2 giugno 2021